

Esiste la psicossintesi terapeutica?

Does therapeutic psychosynthesis exist?

R.L.B.

“I saggi hanno saggezza sottile e profondo ingegno. Tanto profondo che non si riesce a capirli” (Proverbo cinese).

Tutti coloro che si avvicinano alla saggezza ed all'ingegno di Assagioli, non riuscendo a capirlo, data la profondità della sue idee e del suo messaggio, vi proiettano, come su di uno schermo, i loro bisogni e adattano i contenuti della sua opera alle loro aspettative. Il terapeuta giudicherà l'essenza della Psicossintesi come psicoterapeutica, il formatore psicopedagogica, chi si pone come maestro di vita psicagogica, il religioso come spirituale, lo studioso della psiche psicologica.

Così mi sembra abbia fatto chi ha scritto l'articolo, firmato O.K., ne "L'opinione" del numero di ottobre 1994.

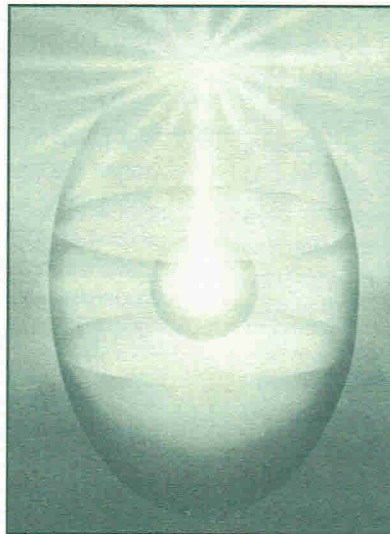
L'attenzione e le ricerche di Assagioli si sono incentrate prevalentemente sull'utilizzo delle energie liberate dall'eliminazione di complessi, nevrosi, scissure e blocchi psichici e sullo sviluppo delle funzioni deficienti, così "da convergere verso la costruzione di una personalità integrata, che funzioni armonicamente" e si proietti in un futuro transpersonale.

La Psicossintesi indica la strada quando il soggetto è uscito o sta uscendo dalla palude della patologia.

Assagioli, come egli stesso asserisce, prende in prestito tecniche da altre correnti psicologiche e le adatta al proprio modello concettuale per aver a disposizione sempre più modalità per aiutare l'individuo "normale", o almeno "le sue parti normali", nel processo di crescita. Questo è l'invito che fa anche a tutti i suoi seguaci: non rifiutare ma di utilizzare ciò che di buono altre dottrine psicologiche offrono.

Ma tali tecniche o metodi, allorché ci si trovi di fronte ad una patologia psichiatrica, dovrebbero essere utilizzate con riferimento al modello concettuale a cui appartengono e non a quello psicossintetico.

I punti cardine, che costituiscono il corpus teorico



“Wise men have a profound and subtle wisdom. So profound that they cannot be understood” (Chinese Proverb).

Everyone who has approached the wisdom and ingeniousness of R. Assagioli, is not able to understand him: due to the depth of his ideas and of his message, everyone projects, as if onto a screen, their needs and adapts the contents of his work to their prospective. The therapist will judge the essence of psychosynthesis as psychotherapeutic, the trainer as psychopedagogic, who is considered a "master" as psychagogic, the religious person as spiritual, the scholar of psyche as psychological, and it is in this way, it seems to me, that the person wrote the article, signed OK, in

the October 1994 issue.

The attention and research of Assagioli were prevalently centred on the use of energies liberated from the elimination of complexes, neurosis, scissures and psychic blocks and on the development of the deficient functions, so as to "converge towards the construction of a integrated personality, which functions harmoniously" and is projected into a transpersonal future.

Psychosynthesis indicates the way when the subject has left or is leaving the swamp of pathology.

Assagioli, as he himself asserts, borrows various techniques from other psychological trends and adapts them to his own conceptual model to have always more possibilities to help the "normal" individual, or at least his/her "normal part", in the process of growth. This is the invitation he makes to all his followers: to not refuse but to use that which is good from other psychological doctrines.

But these techniques or methods, when we are faced with a psychiatric pathology, should be used with reference to the conceptual model to which they belong and not to the psychosynthetic one.

The main points, which make up the theoretical body of psychosynthesis (disidentification, the personal Self, the will, the ideal model, synthesis, the

della Psicosintesi, (la disidentificazione, il sé personale, la volontà, il modello ideale, la sintesi, il supercosciente, il Sé transpersonale) sono d'altra parte inapplicabili ad un soggetto con patologie psichiatriche, mentre vanno a pennello alle patologie spicciolate e quotidiane dell'uomo normale, che vuol evolvere e crescere.

Proporre anche uno solo dei sette punti menzionati, a chi soffre di disturbi psichiatrici vuol dire peggiorargli il suo stato psichico e creargli ulteriori fratture o disassociazioni.

Si può ben dire che applicare i fattori e le tecniche fondamentali della psicosintesi ad un malato psichiatrico è l'ultima cosa che uno psicoterapeuta psicosintetista debba fare. Ciò non significa che, quando egli affronta una patologia, debba dimenticarsi dei concetti che gli stanno a cuore, anzi nell'approccio terapeutico deve averli sempre ben chiari. Questi concetti rappresentano le mete verso cui indirizzare il paziente. Gli permettono inoltre di rintracciare la parte sana, che esiste in ogni malato e che costituisce il perno nel trattamento.

Ciò non toglie che psicologi e psichiatri continuino a qualificarsi come psicosintetisti in quanto seguaci delle idee di Assagioli. Ma allorché si presentano come terapeuti (di patologie) dovrebbero precisare il modello teorico e concettuale, - analitico, dinamico, comportamentale, bioenergetico ecc. - a cui fanno riferimento e le cui linee dottrinali seguono.

Prima di usare pubblicamente nel 1926 la parola Psicosintesi, Assagioli racchiuse i suoi concetti entro il termine di "psicagogia". Definì la psicagogia una prassi per l'indagine, il dominio e l'uso e "soprattutto per l'armonica integrazione di tutti gli elementi" della personalità.

La sua attenzione è sempre stata focalizzata sulla normalità e sul processo evolutivo e di crescita del soggetto tanto da avvicinarsi alla psicopedagogia più che alla stessa psicologia.

Concordo con il punto dell'articolo, in cui si afferma che Assagioli ha dovuto presentare un manuale di "Principi e metodi della Psicosintesi Terapeutica" per farsi accettare in un periodo storico e politico italiano, in cui la psicologia era svalutata e, per quanto concerneva la psicopedagogia, le idee della Montessori erano una voce nel deserto.

Se il termine psicagogia non fosse un vocabolo desueto e cacofonico potrebbe essere ripreso per definire il campo d'azione, - così mal definibile altrimenti - della psicosintesi, frutto di "saggezza sottile e di profondo ingegno". □

superconscious, the transpersonal Self) are, on the other hand, inapplicable to a subject with a psychiatric pathology, while they go well with the simple and every day pathologies of the normal man, who wants to evolve and grow.

To propose even one of the seven points above mentioned to someone suffering from psychiatric problems means to worsen his/her psychic state and create further fractures and disassociations.

It can be well said that to apply the factors and the fundamental techniques of psychosynthesis to a psychiatric patient is the last thing that a psychosynthetic psychotherapist should do. This does not mean that, when faced with a pathology, one must forget the concepts that are believed in, rather, in the therapeutic approach they should always be very clear. These concepts represent the goal towards which the patient should be directed. They allow the patient to find his/her own healthy part, which exists in all ill people and that is the fulcrum for treatment.

This does not mean that psychologists and psychiatrists do not continue to qualify themselves as psychosynthesists in as much as they follow the ideas of Assagioli. But, when they present themselves as therapists (of pathologies), they should define the theoretical, conceptual, analytical, dynamic, behavioural, bioenergetic model to which they refer and the doctrinal trends they follow. Before publicly using the word "psychosynthesis" in 1926, Assagioli encapsulated his concepts in the term "psychogogy". He defined psychogogy as a way for the investigation, the domination and the use, and "above all for the harmonious integration of all elements" of the personality.

His attention was always focused on normality and the evolutive and growth processes in the subject so as to draw him towards psychopedagogy more than towards psychology.

I agree with the point in the article in which it is affirmed that Assagioli had to present a manual of principles and methods of therapeutic psychosynthesis to be able to be accepted in a historical and political period of Italy, in which psychology was not well considered and, as regards psychopedagogy, the ideas of Montessori were just "a voice in the desert".

If the word psychogogy were not a disused and cacophonous term it could be used to define the field of action - which is otherwise badly definable - of psychosynthesis, fruit of "subtle wisdom and profound ingeniousness". □